



TITOLO	Platoon
REGIA	Oliver Stone
INTERPRETI	Charlie Sheen, Tom Berenger, Willem Dafoe, Johnny Depp, Francesco Quinn
GENERE	Guerra
DURATA	120 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1986 – Oscar 1986 per miglior film, per migliore regia, per miglior montaggio, per migliore sonoro

Chris, giovane americano, parte volontario per la guerra del Vietnam non trovando giusto che tocchi sempre agli uomini economicamente svantaggiati e alle minoranze di colore rischiare la vita per la patria. Capitato in un plotone, pittoresco per varietà di composizione, disumanizzato dall'esperienza brutale della guerra nella giungla, in breve tempo Chris viene spietatamente iniziato alle esigenze di quella vita violenta, non escluso l'uso della droga per difendersi dalla nostalgia. Durante una ricognizione nella giungla, il disumano sergente Barnes, che comanda il plotone, scopre un villaggio abitato e ne decide il massacro e la distruzione. La strage è violentemente esecrata dal sergente Elias, che aggredisce Barnes e gli assicura un rapporto ai superiori sulle atrocità da lui commesse. Sconvolto dagli orrori del massacro cui ha assistito, Chris si trova in marcia col plotone per un'azione contro un bunker dei vietcong, sotto una pioggia torrenziale. Per l'errore di un tenente americano che dà coordinate sbagliate, il plotone viene semidistrutto. Mentre Chris porta in salvo i feriti, Barnes incontra Elias isolato nella giungla e lo colpisce per vendetta. Dall'alto dell'elicottero di soccorso, Chris e i sopravvissuti scorgono inorriditi Elias ferito, in fuga davanti ai vietcong, che lo uccidono successivamente. Nell'ultima azione di guerra della sua ferma di volontario, scampato a un micidiale agguato dei vietcong che hanno completamente annientato il plotone, Chris, imbattendosi nello spietato Barnes, che ferito tenta di mettersi in salvo, lo uccide con lucida determinazione

"Adesso credo, guardandomi indietro, che non combattevamo il nemico ma noi stessi, ed il nemico era in noi".

Platoon è uno di quei film di cui si è scritto fiumi di parole ed inchiostro, un'opera da vedere e rivedere per meglio comprendere un conflitto che ormai è finito da più di 25 anni ma che vive ancora nella memoria sia di chi l'ha vissuto in prima persona, sia chi, da americano, lo ha seguito per più di 10 anni dal proprio paese. Questa lunga e sanguinosa guerra ha in qualche modo cambiato il modo di concepire i film del genere bellico e molti grandi registi, dal visionario *Apocalypse Now* di Coppola, al Kubrickiano *Full Metal Jacket*, che prendendo spunto da quell'orrore hanno spesso realizzato autentici capolavori.



Oliver Stone è però, a livello emotivo, il regista più direttamente coinvolto in questo periodo storico, infatti, per chi non lo sapesse, alla fine degli anni 60 ha prestato servizio come soldato volontario nelle unità di fanteria dell'US Army. E difatti questo film, come si può intuire dalle prime immagini, è una chiara autobiografia sulla sua esperienza in quella infernale giungla lontana migliaia di chilometri da casa. Non per niente, come egli stesso ha più volte dichiarato, i personaggi creati per il film sono stati scritti ispirandosi ai suoi veri commilitoni, anche se con qualche licenza poetica. La Storia è incentrata sul personaggio di Chris Taylor (Charlie Sheen) un giovane studente di college americano, figlio di una famiglia borghese benestante, che decide



di abbandonare tutto per arruolarsi nell'esercito, combattere in Vietnam e stare con quella che lui definisce "la vera America". L'impatto con la guerra è, come per tutti del resto, molto traumatico, e decisamente diverso da come se lo immaginava. La giungla, oltre ai Vietcong, è costellata da mille insidie quali trappole, mine, imboscate nonché i

disagi tipici di chi combatte in un ambiente di quel tipo, tutti fattori che stravolgono il suo equilibrio psicofisico. Oltre a ciò all'interno del suo plotone vi è una spaccatura. Da una parte la squadra comandata dal Sergente Maggiore Barnes (Tom Berenger), un guerriero con anni di esercito alle spalle che incarna lo spirito malvagio della guerra, dall'altra, il Sergente Elias (Willem Dafoe), un altro veterano, ribelle, disilluso, che ha già capito che gli americani sono destinati alla sconfitta. Durante il

film vengono affrontati temi quali il cameratismo, la droga, il razzismo, ma soprattutto l'eterno conflitto fra il bene ed il male, rappresentato in questo caso da Barnes ed Elias). Il realismo è sconcertante, le scene di combattimento nella giungla sono girate con maestria, dovizia di particolari e grande perizia. Il film coglie l'aspetto più duro di quel conflitto e lo porta a livelli mai visti.

La scena che riguarda l'arrivo dei soldati americani nel presunto villaggio filo-Vietcong lascia perplessi quanto inorriditi e risulta di tremenda efficacia per lo spettatore, abituato spesso ad una violenza a volte troppo esasperata quanto cartonesca e becera.

Gli attori sono stati semplicemente grandiosi, nonostante la maggioranza di essi era alle prime armi in fatto di cinema se non addirittura priva di esperienza. In tutto il film però si nota il gran lavoro di squadra e l'affiatamento di tutto il cast, merito, oltre ovviamente del regista, anche del Capitano Dale Dye, un ex ufficiale dei Marines nonché veterano del Vietnam come Stone, che ha addestrato nel vero senso della parola gli attori per due settimane nella giungla e nelle colline, insegnandogli a muoversi, a parlare e a combattere come dei veri soldati di fanteria, e soprattutto come un'entità unica.

La voce narrante del protagonista principale è una costante per tutto il film, l'introspezione di Taylor/Stone è schietta e realistica, come ci si aspetta da un'opera autobiografica, ma mai banale o scontata. E' forse questa la cosa speciale di questo film, la semplicità, la schiettezza, la durezza di chi racconta una grande tragedia come è stata la Guerra del Vietnam, vista attraverso la propria esperienza.

Tecnicamente parlando il sound design è essenziale quanto sorprendente, i tipici rumori della giungla vengono interrotti da brevi momenti di chiamate radio, raffiche



di armi, esplosioni, il tutto dosato senza esasperazione e con professionalità. Bella anche la colonna sonora e il motivo principale del film, di impronta molto emotiva. La fotografia rende al meglio un paesaggio allucinante ma neutrale, dominato da una giungla che sembra inghiottire i soldati al suo interno e dove l'unica fonte di luce presente è quella filtrata attraverso la lussureggiante e suggestiva vegetazione che conferisce un tetro e surreale aspetto al contesto; poche volte il sole passa attraverso di essa. Le brulle distese di terra color rosso mattone e i suggestivi tramonti trasformano il tutto in una sorta d'inferno dantesco, dominato dagli elicotteri, incontrastato simbolo di quella sofferta guerra, agli antipodi dei moderni Stati Uniti. In conclusione un grande film, un classico dei nostri tempi che è già entrato nella storia.



Critica:

Film da Oscar, girato dal regista Oliver Stone, che in Vietnam, come soldato, c'è stato davvero".

'Famiglia tv'

"L'ultimo grande film di 'guerra contro guerra' venuto da Hollywood. Stone che vi ha immesso forti esperienze autobiografiche, si conferma narratore vigoroso e senza fronzoli. Il suo unico difetto è talvolta, di voler parlare dal pulpito. Perdonato".

Francesco Mininni, *'Magazine italiano tv'*

"Ha vinto quattro Oscar tra cui quelli del miglior film e della regia. Nella sua denuncia della 'sporca guerra' nel Vietnam ha un'ottima prima parte, ma poi si lascia prendere dall'enfasi, dal sensazionalismo, dalle convenzioni".

Laura e Morando Morandini, *'Telesette'*

(a cura di Enzo Piersigilli)